

09,00	Champions Weekend	Eurosport
11,00	Curling, Mondiali: semifinali	Eurosport
12,30	Sollevamento pesi, Europei	Eurosport
12,45	F1, Gp di Imola: prove Rai2	
14,00	Tennis, Masters Montecarlo	SkySport2
15,25	Bayer L.-Borussia D.	SkySport3
15,50	Basket, Pompea-Tris	Rai3
16,00	Manchester Utd-Liverpool	SkySport1
18,00	Ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi	Rai3
20,30	Biliardo, Mondiali Sheffield	Eurosport

## Gaucci ci ripensa, domani Perugia regolarmente in campo

Il presidente convinto da una telefonata da Galliani. «Resto della mia idea, ma non voglio far male al calcio»



Era e «resta convinto» che la mossa da fare fosse davvero quella di ritirare la Perugia dal campionato. Ma alla fine Luciano Gaucci ci ha ripensato: domani la squadra sarà in campo a Brescia. L'annuncio, con una lettera in cui ribadisce le sue posizioni, dà il merito della sua decisione ai tifosi, ai giocatori, ai politici, ai rappresentanti della città e della Regione, ma «soprattutto» ad Adriano Galliani che definisce «unica e vera autorità nel calcio italiano che io riconosco incondizionatamente, il quale a più riprese e con ardore si è prodigato perché io recedessi dalle mie decisioni». «Raccolgo ed accetto quindi il parere di tutti costoro che hanno sicuramente a cuore le sorti del nostro mondo - conclude Gaucci nella sua lettera - e spero davvero che abbiano ragione loro e che la regolare prosecuzione del campionato possa contribuire a far giustizia dei sospetti e dei veleni, meglio di quanto mi ero riproposto con la mia scelta dirompente». L'obiettivo dell'ira di Gaucci è sempre Franco Carraro, che ieri è stato eletto a far parte dell'Esecutivo Uefa. «Lo ha fatto per poter restare anche in Italia - afferma Gaucci - Lui ha detto che non si ricandiderà alla presidenza federale, ma poi lo elegeranno e si chiederà "cosa poteva fare? Mi hanno votato". Ma se uno vuole lasciare, perché prende un'altra poltrona?».

Roma

Incontro tra Emerson e la società ieri a Trigatoria. Il brasiliano, accompagnato dal procuratore, Gilmar Veloz, è stato a colloquio con il direttore sportivo giallorosso, Franco Baldini, per conoscere quali siano le possibilità di essere ceduto. Al contrario di Samuel, i cui contratti con i giallorossi scadrà nel 2008, il centrocampista brasiliano ha un accordo che lo lega alla Roma fino al giugno del 2005 e nessuna intenzione al momento di rinnovarlo. Quindi, se il club di Sensi non vuole perderlo a parametro zero il prossimo anno, dovrà venderlo entro la stagione in corso.

25 aprile  
Resistenza  
è libertà

oggi il Cd  
in edicola con l'Unità  
a € 7,00 in più

# lo sport

I nostri  
anni

Oggi  
la videocassetta  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50 in più

## Imola, Schumacher è già davanti a tutti

Il tedesco nettamente più veloce nelle libere di ieri. Dietro di lui le Bar-Honda

Lodovico Basalù

**IMOLA** Un grande Schumacher, una grande Ferrari, la solita incredibile supremazia. Che in pista non ha bisogno di "supporti" sgradevoli e caramellati come è stato nel caso della partecipazione della squadra a "Porta a Porta". Diciamo un grande Schumacher perché in realtà il tedesco è stato il più veloce (nuovo record della pista) nella prima sessione di prove libere, mentre nella seconda hanno prevalso le Bar-Honda di Button e Sato non superando però la performance del "kaiser". Insomma, mettetela come volete ma davanti c'è sempre una F2004, con quasi un secondo sulle stesse monoposto anglo-nipponiche. Difficile trovare degli argomenti. Ci aggrappiamo a tutto, anche a Sato, uno che se non altro ha già fatto "soffrire" la famiglia Schumacher: l'anno scorso in Giappone con Michael; tre settimane fa, in Bahrein, con Ralf: facendo volare in aria senza tanti complimenti la sua BMW-Williams. Quarto è Rubens Barrichello, quinto Kimi Raikkonen, con una McLaren-Mercedes che, per ora, non si è rotta. Come non si rompe la fiducia del Re e della sua Ferrari: «È stata una giornata piuttosto interessante. Siamo stati molti veloci la mattina e un po' più lenti al pomeriggio, ma abbiamo avuto sempre le idee chiare riguardo alle regolazioni della macchina avendo girato a Imola durante l'inverno. I nostri avversari hanno raggiunto un buon livello di prestazioni e credo di poter parlare di un fine settimana incerto sul piano delle forze in campo. E non venitemi a dire che le Bar-Honda hanno copiato la Ferrari: nessuno può far questo, veramente, in F1. Ognuno pensa a se stesso, ai propri programmi: è sempre stato così». La task force Ferrari non mostra in ogni caso segni di cedimento, al di là delle dichiarazioni circostanziate del "fenomeno".

E la sofisticazione è tale, ormai, che da parte sua Rubens Barrichello si sta facendo fare dalla Sabell una cintura di sicurezza speciale che si



Michael Schumacher è sempre il più veloce. Sopra il ritratto di Ayrton Senna sulle fiancate della Jordan

regola automaticamente durante la gara evitando problemi al pilota. Un grado di esasperazione incredibile, da spingere Flavio Briatore a un'esternazione delle sue a proposito del test con la Ferrari di Valentino Rossi: «Lasciamo stare, per favore. Ho letto di tutto in questi giorni. Spero che almeno si sia divertito. Cari ragazzi, non si inventa nulla dal nulla. Voglio semplicemente dire: che faccia cinque, sei mesi di test e poi ne riparliamo». Poi, non sazio, catechizza gli "stidenti" dei piloti:

«C'è chi è pagato molto e rende poco e viceversa, come nel calcio». Non è chiaro se il riferimento sia verso i suoi piloti, per ora tra i primi dieci con la Renault, o riguardi altri. Insomma entrare nel circus non è uno scherzo, questo il motto del proprietario del Billionaire.

Button e Sato, i nuovi antagonisti della Ferrari, se non altro

per la posizione che la scuderia anglo-nipponica ha in campionato, lo sanno bene. Il sogno di Button, tra l'altro, si sta avverando: «A 14 anni decisi che dovevo per forza diventare un pilota di F1. Ci sono riuscito e quest'anno ho la prima vera grande opportunità da quando ho debuttato nel 2000 con la Williams. Anche se la Ferrari ha purtroppo ancora un certo margine». Dietro le piccole forze in campo, come Minardi e Jordan, navigano per mancanza di mezzi con i debuttanti Pantano e Bruni. Sulla Jordan del primo hanno dipinto il ritratto di Senna: «Non avevamo lo sponsor che ci ha aiutato in Bahrein e così ho pensato ad Ayrton, che ha corso con me in F3 nel 1982», ha spiegato patron Eddie. Oggi prove ufficiali dalle 13 alle 15 sui Rai 2.

### le nuove regole

## Dal 2008 si tornerà al passato: cambio a cloche e "monogomma"

**IMOLA** La F1 cambia marcia, contenuti e filosofia. Almeno dal 2008, con la ratifica dell'accordo che arriverà non più tardi del 31 dicembre del 2005. Il primo degli incontri decisivi si avrà il prossimo 4 maggio presso l'Automobile Club di Monaco. Sul tavolo una vera e propria rivoluzione. Cilindrata ridotta a 2.4 litri con un massimo di 8 cilindri a V a sole 4 valvole per cilindro, con un motore che dovrà fare due gare e relative prove per un tota-

le di almeno 1500 chilometri, gomme uguali per tutti fornite da un unico costruttore, eliminazione della distribuzione a geometria variabile, eliminazione dell'iniezione diretta di benzina, cambio solo a cloche (ma con assistenza elettronica), eliminazione del controllo di trazione, dischi standard (forniti da un'unica azienda) presumibilmente in acciaio e non più in carbonio. E poi: vietato il differenziale a controllo elettronico, vietato il

servosterzo, vietato sostituire gli pneumatici al pit stop, riduzione drastica dei test privati, obbligo di vendere le macchine dell'anno precedente a team privati. Insomma il mondo cambia e il circus minaccia di farlo ancora di più. Il bello deve però ancora arrivare. Perché il rischio - dando per necessaria la riduzione dei costi - è quello di creare una sorta di "monomarca", sulla scia di quelle formule promozionali con le quali imberbi piloti si fanno le ossa prima di approdare ai massimi livelli dell'automobilismo. Tra l'altro per il pilota è previsto più... spazio, perché la griglia potrà arrivare a 24 macchine, come era fino a qualche anno fa, quando erano anche 26.

Dice Luca Colajanni, responsabile della comunicazione sulle piste della Ferrari: «Con la monogomma probabilmente si limiteran-

no le prestazioni». Contrario Mario Thiesen, da casa Bmw: «Riprogettare un altro tipo di motore ci farebbe spendere tanti soldi in più, dunque il contrario di quello che si vorrebbe fare». Risulta poi difficile capire chi avrà il diritto di "calzare" le monoposte delle varie case. Un gioco all'asta è presumibile. Ovvero: corre chi offre di più. Poniamo che la partita la vinca la Bridgestone o la Michelin. Andrà poi verificato se le gomme saranno davvero uguali per tutti. Ora non è così, ed è cosa ben nota. Più caustico, a proposito del cambio di regolamenti, appare Flavio Briatore: «Sento parlare del 2008. Prima che tutto vada in frantumi sarà il caso di porre rimedio. Già dal prossimo campionato, quindi».

lo.ba.

Luca De Carolis

Il presidente Figc approda nell'organismo dirigente del calcio europeo dopo la clamorosa bocciatura di due anni fa. Ha ottenuto 41 voti su 52

## La rivincita di Carraro: eletto nell'Esecutivo Uefa

**ROMA** Il presidente della Figc, Franco Carraro, è stato eletto nel comitato esecutivo dell'Uefa. L'ha deciso ieri il congresso dell'organizzazione a Limassol (Cipro). Carraro ha ottenuto 41 voti (su 52): «un largo consenso - ha commentato il dirigente - che interpreto non come un successo personale ma come un giusto riconoscimento per tutto il calcio italiano». Tuttavia per Carraro quella di ieri è stata un'importante rivincita dopo lo "schiaffo" di due anni fa a Stoccolma, quando a sorpresa rimase fuori dal comitato. Un'esclusione che suscitò forti polemiche, e a cui molti addebitarono i pessimi arbitraggi subiti dalla nazionale italiana nei mondiali in Corea di due mesi dopo, penalizzata dalla mancanza di un suo rappresentante ai vertici dell'Uefa. Ieri Carraro e la Figc sono tornati nell'Europa

che conta, da cui l'Italia mancava dal 2000 (il presidente federale era Matarrese). Li hanno favoriti l'allargamento del comitato (da sette a otto membri) e il ritiro all'ultimo momento di due candidati di peso come il lussemburghese Roemer e il portoghese Parca Madail. Ma il ruolo principale l'ha giocato il lavoro diplomatico dello stesso Carraro, responsabile Uefa per i rapporti con l'Unione europea e presidente del collegio dei revisori della Fifa. Che non ha mai digerito la sconfitta svedese, che visse come un "tradimento". E che ora potrà puntare con maggiore sicurezza alla conferma come presidente federale. Carraro infatti, nonostante per mesi abbia fatto capire che non si sarebbe ricandidato alla scadenza del suo mandato (in giugno), si ri-

presenterà: da assoluto favorito. Il dirigente gode ancora del consenso delle componenti principali del calcio italiano, inclusi i due club più influenti, Juventus e Milan: che l'hanno sostenuto anche nella scorsa estate, quando da più parti (buona parte del Governo compresa) lo invitavano a dimettersi. Un momento difficilissimo: Carraro in poche settimane si trovò a gestire lo scandalo delle fidejussioni false, i ricorsi al Tar del Catania di Gaucci (suo nemico storico) e lo sciopero della serie B. Forte dell'appoggio diretto di Berlusconi (che in agosto lo chiamò dalla Sardegna invitandolo "ad andare avan-

ti"), il dirigente tirò dritto. Incurante delle accuse di ogni tipo rivoltegli, inclusa quella di essere in palese conflitto di interessi (è presidente di Mediocredito centrale, banca del gruppo Capitalia che ha aiutato finanziariamente più di un club) ha saputo superare con disinvoltura anche le recentissime polemiche sui decreti "spalmatasse" per le società, sottolineando che la Figc aveva appena approvato nuove norme per l'ammissione ai campionati. «Sono regole sul modello di quelle europee (quelle per la licenza Uefa, ndr) ma più rigide» ha detto. Così rigide che «il 60% delle squadre oggi (un mese fa, ndr) non riuscireb-

be a iscriversi». Proprio questa possibile falcidia di società, per paradosso, potrebbe essere un ostacolo alla riconferma di Carraro. Il ri-

Addebitata all'assenza di un nostro rappresentante nel comitato anche l'eliminazione ai mondiali

schio di una rivolta dei club medio-piccoli è alto, vista anche l'ulteriore grana della fine della mutualità tra A e B: ossia dei (tanti) soldi che ogni anno le società della massima serie davano a quelle di B per tenerle in piedi. Temi caldi, che potrebbero causargli molti problemi e costargli parecchi voti. Ma la sua rielezione è comunque probabile. Non troverà infatti ostacoli tra i club di A. Roma e Lazio, che pure non lo amano, lo voteranno: le ha aiutate a restare a galla. L'Inter di Moratti l'ha sempre appoggiato. E anche i dirigenti delle leghe minori, seppur con qualche mal di pancia, dovrebbero votarlo. Anche perché mancano le alternative. Il suo vice Abete è stimato, ma non gli andrebbe mai contro. Gianni Rivera, nome che viene fatto ad ogni elezione, è osteggiato. Così, salvo sorprese o ripensamenti dell'ultima ora, Carraro rimarrà sulla poltrona in via Allegri.